

Covid-19 / Dati (/covid-19dati) / Fase 2 (/covid-19fase-2) / Ambiente (/covid-19ambiente) / Comunicazione (/covid-19comunicazione) / Costume (

Imperial College: se Italia si rilassa, fino a 23000 morti in due mesi

COVID-19/Dati (/covid-19dati)

di Luca Carra (/autori/carra/202)

FACEBOOK

TWITTER

(HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/SHARE/WHEN/WHEN/TWEET?

U=HTTPS%3A%2F%2FWWW.FACEBOOK.COM/SHARE/WHEN/WHEN/TWEET%3FURL%3DHTTPS%3A%2F%2FWWW.SCIENZAINRETE.IT/ARTICOLO/IMPERIAL-COLLEGE-PARTICOLARE%20IMPERIA%20SI%20RILASSA%2C%20FINO%20A%2023000%20MORTI%20IN%20DUE%20MESI&URL=#

COLLEGE-SE- COLLEGE-SE-
ITALIA-SI-RILASSA- ITALIA-SI-RILASSA-
FINO-23000-MORTI- FINO-23000-MORTI-
DUE- DUE-
MESI%2FLUCA- MESI%2FLUCA-
CARRA%2F2020-05- CARRA%2F2020-05-
05) 05)

Pubblicato il 05/05/2020
Tempo di lettura: 5 mins



Fluctuart, Centre d'Art Urbain, Paris. Foto di Renata Tinini.

Siamo ormai alla “ripartenza” dopo il lungo lockdown, segnato dalle molte incertezze che ancora accompagnano l’impatto che la cauta ripresa delle attività potrà avere su nuove infezioni e morti. Un contributo a lungo atteso per fare chiarezza su scenari futuri è il **rapporto sull'Italia pubblicato oggi dall'Imperial College di Londra**, con Oxford e il collaborating center dell'OMS, e firmato dal

gruppo di Neil Ferguson, di cui fa parte anche l'italiana Ilaria Dorigatti. E il risultato è una doccia fredda: ancora morti, e non pochi, se la fase 2 porterà a un rilassamento delle protezioni individuali (distanze e mascherine) e se non si partirà subito con sorveglianza e tamponi a tappeto.

Il rapporto, scaricabile qui (<https://www.imperial.ac.uk/mrc-global-infectious-disease-analysis/covid-19/report-20-italy/>), è un invito a un'estrema cautela nel periodo post-lockdown, che se non governato potrebbe portare a un numero di morti da qui a fine giugno da 3-5000 a 23000, a seconda degli scenari ipotizzati.

Ma andiamo con ordine. Il rapporto prima di tutto fa il punto sulla situazione italiana per tutte le regioni al giorno 1 maggio, affermando che le misure di contenimento attuate dal governo sono state efficaci ovvero hanno abbassato il numero di riproduzione di base da 3-4 a sotto 1 in tutte le regioni italiane. Stando ai dati del 16 aprile, **le morti evitate sono almeno 320.000 [240.000 - 410.000], verosimilmente qualche centinaia di migliaia in più ad oggi**, se paragonate al liberi-tutti, sostiene l'Imperial.

Quindi ipotizza tre scenari da oggi al 22 giugno: il primo senza cambiamenti (si continua con il lockdown); il secondo con una ripartenza nelle attività (misurate in termini di mobilità delle persone) del 20% rispetto al periodo precedente il lockdown; il terzo scenario con una ripresa pari al 40%.

Nel **primo scenario** si stima un calo delle infezioni e dei morti fino all'estinzione dell'epidemia entro fine giugno. Il **secondo scenario (20%)** prevede una crescita delle infezioni e una corrispondente crescita dei morti di 3-5.000 per quella data; il **terzo scenario (40%)** dà invece un salto di infezioni e di morti molto maggiore, fino a un massimo di 23.000, che andrebbero a sommarsi ai 29.000 cumulati ad oggi. Un bilancio pesantissimo, proporzionalmente peggiore rispettivamente in Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Lombardia.

Gli scenari tuttavia peccano probabilmente di pessimismo, poiché prescindono totalmente dalle misure di distanziamento e di protezione (mascherine) correnti, al momento difficili da stimare. Ugualmente il modello dell'Imperial non considera le misure di sorveglianza attiva, fra le quali la più importante è sicuramente l'individuazione e l'isolamento dei casi infetti tramite tampone e il tracciamento dei loro contatti.

Regione	20% della mobilità pre-quarantena	40% della mobilità pre-quarantena
	morti evitate	morti evitate
Abruzzo	35 [10-88]	200 [60-490]
Basilicata	2 [0-13]	11 [0-75]
Calabria	2 [0-7]	10 [1-45]
Campania	14 [3-35]	82 [20-220]
Emilia-Romagna	130 [60-230]	650 [300-1,100]
Friuli-Venezia Giulia	56 [20-130]	260 [80-610]
Lazio	330 [100-640]	1700 [700-3,300]
Liguria	160 [80-290]	760 [400-1,400]
Lombardia	190 [90-350]	1,100 [500-2,000]
Marche	9 [3-22]	49 [20-110]
Molise	2 [0-14]	10 [0-72]
Bolzano	10 [2-28]	57 [10-160]
Trento	23 [6-56]	120 [30-290]
Piemonte	1,300 [700-2,100]	5,600 [3,000-8,700]
Puglia	140 [50-310]	790 [300-1,700]
Sardegna	30 [5-96]	170 [30-540]
Sicilia	14 [3-41]	85 [20-260]
Toscana	370 [200-720]	1,800 [800-3,600]
Umbria	3 [0-12]	15 [1-66]
Valle d'Aosta	1 [0-2]	3 [0-14]
Veneto	930 [500-1,600]	4,100 [2,000-6,600]
Totale	3,700 [3,000-5,000]	18,000 [10,000-23,000]

Stima dei morti che si eviterebbero se si stesse ancora in lockdown fino al 22 giugno, secondo i due scenari di Imperial, per regioni.

Il successo del lockdown

Il Rapporto dell'Imperial College, che sicuramente farà molto parlare nei prossimi giorni, sancisce l'utilità di aver blindato l'Italia a partire dall'8 marzo. Come lo si capisce? secondo i ricercatori dalla decisa flessione della mobilità degli italiani, elaborata dai dati resi disponibili da Google sugli spostamenti degli italiani verso diverse mete (lavoro, farmacie e alimentari, parchi e residenziale), assunta come indicatore (*proxy*) dei contatti e quindi delle infezioni. Al 1 maggio in tutte le regioni italiane si stima un numero di riproduzione (R_t) inferiore a 1, segno di un'epidemia sotto controllo e destinata a fermarsi.

L'aver chiuso tutto ha quindi significato secondo il rapporto un risparmio notevole di morti, nonostante l'ecatombe dei primi mesi dell'anno dettagliata anche nelle statistiche di mortalità totale (https://www.istat.it/it/archivio/242149?fbclid=IwAR0-rdr1AXufRye4d-Pu_EkmDzdVZVc8NGtp5xJQ2GbYzDa3nXaKuY3qYUA) appena pubblicate da Istat e Iss.

Scorrendo grafici e tabelle dello studio si notano alcuni particolari interessanti: per esempio una letalità (*infection fatality ratio*) leggermente inferiore in Lombardia rispetto ad altre regioni come il Veneto (quasi identica), Emilia Romagna, Piemonte e Liguria. "Le nostre stime non suggeriscono differenze sostanziali tra le regioni in termini di *infection fatality rate*, ovvero in termini di probabilità di morte dovuta all'infezione" mi spiega Ilaria Dorigatti. "Per Covid-19, l'IFR dipende principalmente dalla composizione per età della popolazione ma anche dalla qualità dell'assistenza offerta dal sistema sanitario ed entrambi gli aspetti sono relativamente omogenei nelle regioni citate".

Scenari da capire

I due scenari realistici ipotizzati dallo studio (caratterizzati da una ripresa al 20 o al 40%) pongono invece altre questioni. **Perché le conseguenze sanitarie più pesanti riguardano regioni come il Piemonte, il Veneto o la Toscana rispetto alla Lombardia?** "Una potenziale ripresa della trasmissione dipende fortemente dal numero di riproduzione attuale R_t (stimato al 1 maggio) e dalla mobilità regionale che negli scenari al 20% e 40% va ad aumentare la stima di R_t negli scenari futuri. Pur essendo sotto il valore soglia, R_t al 1 maggio è minore in Lombardia rispetto che, ad esempio, in Piemonte o in Veneto, e in base ai dati di mobilità regionale osservati prima del lockdown, la proiezione di R_t nelle prossime settimane risulta essere più alta in Piemonte e in Veneto che in Lombardia. Quelli che sembrano piccoli cambiamenti in R_t hanno forti ripercussioni sulla trasmissione del virus e quindi sul numero di infezioni e di morti" commenta Ilaria Dorigatti.

Ma la domanda più importante è: **come potrebbero cambiare gli scenari se venissero introdotte misure più o meno efficaci di sorveglianza attiva**, cioè di tracciamento dei contatti ben fatto e tempestivo, tale da isolare i nuovi infetti e di curare al meglio le persone sintomatiche? In altre parole, visto che il lockdown si è reso necessario, soprattutto in Nord Italia, per riportare i nuovi casi incidenti a una dimensione gestibile in termini di contact tracing, non aver considerato questo aspetto non inficia i risultati del Rapporto?

Mi risponde Dorigatti: "È difficile stimare a priori l'impatto di misure come il tracciamento dei contatti, l'uso di dispositivi di protezione e il distanziamento sociale nei luoghi e nei mezzi di trasporto pubblici. L'efficacia di queste misure dipende dal comportamento delle persone e dalla volontà di aderire alle linee guida. Sicuramente non aver considerato una possibile riduzione della trasmissione dovuta a queste misure fornisce stime pessimistiche o, se vogliamo, uno scenario peggiore. D'altro canto abbiamo esplorato incrementi della mobilità del 20% -40% in 8 settimane, che potrebbero essere sottostime degli incrementi reali. Il messaggio fondamentale è che l'epidemia non è finita ed è necessario mantenere il distanziamento sociale onde evitare una ripresa dell'epidemia".

Articoli correlati

Più psicologia cognitiva e sociale per la ripartenza (/articolo/pi%C3%B9-psicologia-cognitiva-e-sociale-ripartenza/luca-carra-giovanni-de-girolamo/2020-05-04)
La fase 2 dell'epidemia: che cosa è, come prepararsi (/articolo/fase-2-dellepidemia-che-cosa-come-prepararsi/accademia-dei-lincei-commissione-covid-19/2020)
Fase 2: Pedro, adelante con juicio (/articolo/fase-2-pedro-adelante-con-juicio/rodolfo-saracci/2020-04-28)
Costi e limiti della precauzione suggerita da un discutibile report scientifico (/articolo/costi-e-limiti-della-precauzione-suggerita-da-discutibile-report-scientifico/giovanni-dosi)

Sostieni Scienza in rete →

Aiuta Scienza in Rete a crescere. Il lavoro della redazione, soprattutto in questi momenti di emergenza, è enorme. Attualmente il giornale è interamente sostenuto dall'Editore Zadig, che non ricava alcun utile da questa attività, se non il piacere di fare giornalismo scientifico rigoroso, tempestivo e indipendente. Con il tuo contributo possiamo garantire un futuro a Scienza in Rete.

E' possibile inviare i contributi attraverso Paypal cliccando sul pulsante qui sopra. Questa forma di pagamento è garantita da Paypal.

Oppure attraverso bonifico bancario (IBAN: IT78X031110161400000002939 intestato a Zadig srl - UBI SCPA - Agenzia di Milano, Piazzale Susa 2)

7216 letture

altri  articoli

Cosa fare per interrompere la catena dei contagi (/articolo/cosa-fare-interrompere-catena-dei-contagi/associazione-italiana-di-epidemiologia-aie/2020)

di Associazione Italiana di Epidemiologia (AIE) (/autori/2477)

Publicato il 06/05/2020



(/articolo/cosa-fare-interrompere-catena-dei-contagi/associazione-italiana-di-epidemiologia-aie/2020)

La Fase due iniziata il 4 maggio 2020 deve il suo successo a una efficiente campagna di sorveglianza della popolazione per interrompere la catena dei contagi attraverso il rafforzamento delle attività di identificazione dei casi, il loro isolamento extra-domiciliare, l'identificazione tempestiva dei contatti, l'estensione delle capacità di accertamento virologico dell'infezione a partire dalle categorie ad alto rischio e l'identificazione dei focolai di contagio. In una lettera aperta a ministeri e autorità, l'Associazione italiana di epidemiologia (AIE) dettaglia cosa si deve fare a livello nazionale. Subito!

Lettera AIE: Azioni urgenti per migliorare la capacità di interruzione della catena dei contagi da SARS-Cov-2 nella fase di aumentata mobilità

A: *Ministro della Salute; Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione; Capo del Dipartimento Protezione Civile; Presidente del Comitato Tecnico Scientifico Covid-19; Presidente Consiglio Superiore di Sanità; Presidente Istituto Superiore di Sanità; Coordinamento Interregionale Prevenzione e Sanità Pubblica.*

Continua a leggere (/articolo/cosa-fare-interrompere-catena-dei-contagi/associazione-italiana-di-

epidemiologia-ai/2020)

685 letture



(<https://www.zadig.it>)

Scienzainrete.it è una Testata Giornalistica registrata presso il Tribunale di Milano Aut. n° 292 del 24/05/2011

[Privacy policy \(/privacy\)](#) - [Codice etico \(/codice-etico\)](#)

